

## Le mostre: MORANDI ALL'«OBELISCO»

Giorgio Morandi può avere seguaci ma non imitatori perché la sua pittura è personalissima e si manifesta come espressione viva e sincera d'un temperamento eccezionale estraneo da ogni compromesso di tendenza e di scuola e non proclive a sostenere i postulati di quei tali artisti d'oltr'alpe che cercano di provocare la polemica allo scopo d'interessare il pubblico sulla loro produzione impregnata di cerebralismo e povera di sostanza pittorica onde poter vantare d'essere discussi.

Egli non ama il vero assoluto e di conseguenza non si sofferma ad analizzare la natura e le cose nel loro aspetto esteriore, perciò quando dipinge paesaggi o nature morte considera in primo luogo i valori spirituali che essi posseggono e li celebra usando il colore, sempre imbevuto di luce, come prezioso elemento per creare una sequenza di accordi tonali liricamente così efficaci da trasmettere con immediatezza all'osservatore l'emozione da

lui stesso provata durante la creazione dell'opera d'arte.

La pittura di Morandi, che palesa lo stato d'animo, la passione e il tormento del suo autore, non può soddisfare gli ammiratori dei quadri di soggetto aneddotico superficiali e oleografici, ma desta interesse invece a quanti intendono l'arte quale dev'essere, cioè non la esibizione d'una bravura acquisita nelle aule dell'accademia, ma la manifestazione genuina della genialità e della sensibilità di chi, al disopra d'ogni speculazione commerciale e d'ogni esercitazione di mestiere, la professa.

In questa mostra personale dell'illustre pittore bolognese, ordinata con particolare signorilità nella nuova galleria dell'«Obelisco» in via Sistina 146, l'arte di Morandi è rappresentata da poche ma scelte opere dalle quali anche il visitatore più ostinato nella sua convinzione d'esser pittoricamente bello soltanto ciò che è riprodotto con fedeltà assoluta al vero, potrà ricredersi

subito osservando le quattro nature morte che sono esposte, povertà di elementi figurativi ma così ricche di qualità (luce, colore, atmosfera, armonia e trasparenze di gamme) da assurgere all'altezza di autentici capolavori.

Il soggetto preferito da Morandi è quasi sempre di trascurabile importanza, ma egli lo sa rendere interessante e nobile perché lo ravviva con mirabili effetti luminosi e con squisiti accenti di quel colore ben dosato che trae dalla propria tavolozza fornita di delicate e preziose gemme d'ogni valore e di ogni gradazione.

Nel paesaggio la sua arte appare più ermetica che nella natura morta, perché il pittore è costretto a rendere con rapidità gli effetti luminosi dell'ora che volge sulle masse che costituiscono i primi piani per donare spazio ed aria in profondità all'insieme della visione prospettica, la quale non è mai sceno-



Un'acquaforte di Morandi (proprietà Brandi)

grafica ma potentemente reale e spesso drammatica.

Anche le sue incisioni dal tratto personale e deciso e per nulla scolastico, hanno vibrazioni luminose che si sviluppano e s'irradiano sul paesaggio o sulle

cose a volte con violenza, mai però con quella crudezza che potrebbe nuocere all'equilibrio totale del bianco e nero dal Morandi inteso come espressione pittorica.

F. S.